

Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso

15 maggio 2018

Dharma e Logos – Dialogo e collaborazione

Alice Project – Universal Education School -come modello di verità interreligiosa oltre l'abbaglio tecnocratico e il dualismo scienista

di Gloria Germani

IL Mahatma Gandhi diceva che non si può prescindere dal dialogo interreligioso. Perché dietro alle varietà delle formulazioni, ogni tradizione religiosa contiene le stesse verità fondamentali, la stessa forza della verità (*satyagraha*): allargamento dell'ego, umiltà, compassione, amore verso gli altri esseri e la natura. In ogni civiltà tradizionale Il *sanathana dharma*, l'eterna via, l'eterna legge, ripete che la base della vita è la pietà, mentre l'egoismo è una forza brutta e cieca che va superata. Nell'epoca attuale capire questa essenziale unità tra le religioni è di vitale importanza.

Con l'Enciclica *Laudato Sii*, Papa Francesco ha infatti chiarito che stiamo vivendo in un'epoca difficile. "Il gemiti di sorella terra si uniscono ai gemiti degli abbandonati del mondo, con un lamento che reclama da noi un'altra rotta. Noi abbiamo maltrattato la nostra casa comune negli ultimi due secoli" (par.53). E questo perché, dice il santo Padre: "Vi è un modo di comprendere la vita e l'azione umana che è deviato e che contraddice la realtà fino al punto di rovinarla. E' il paradigma tecnocratico dominante (par.101)

Le crisi del nostro tempo che il Papa ha avuto il grande merito di sottolineare, richiedono un diverso approccio, in particolare: "un'apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano. . .una rinuncia a fare della realtà un mero oggetto di uso e di dominio (par.11) .

Ma Papa Francesco giunge a svelare la crisi della modernità che è tanto ecologica, quanto umana, economica ed etica, quando individua con precisione nel capitolo 106 un specifico e fuorviante modo di conoscere."Il problema fondamentale è ancora più profondo: il modo in cui l'umanità ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo insieme ad un paradigma omeogeneo e unidirezionale"- scrive il Pontefice-" In tale *paradigma si esalta una concezione del soggetto* che nel processo logico-razionale , comprende e in tal modo *possiede l'oggetto che si trova all'esterno*. Tale soggetto *si esplica nello stabilire il metodo scientifico* con la sua sperimentazione, che è già esplicitamente *una tecnica di possesso , dominio e trasformazione*. *E' come se il soggetto si trovasse di fronte alla realtà informe totalmente disponibile alla sua manipolazione"*(cap. 106).

Viene così smascherato l'illusorio dualismo tra soggetto e oggetto che sta alla base della modernità scienista e lo schema di dominio che esso contiene e allo stesso tempo istituisce.

Proprio in questo ambito e si inserisce la Pedagogia di Alice, una pedagogia nata dall'incontro tra buddismo e cristianesimo, che per la sua novità, è stata definita anche "la Pedagogia Montessori del terzo Millennio".¹

Il nucleo di questa pedagogia consiste infatti nell'insegnare l'Unità, o il nondualismo. C'è unità tra la nostra mente, le nostre emozioni e la realtà che vediamo esterna. Si tratta di allargare i nostri confini fino ad esperire che siamo tutt'uno con gli altri, la natura, e l'universo e poter raggiungere l'equanimità, l'empatia, la com-passione. Solo il recupero di questo paradigma non duale di unione tra interno e esterno può curare le nostre tante crisi e renderci di nuovo capaci di agire eticamente.

Come simboleggia il Logo della scuola, l'obiettivo è l'unità tra la nostra mente e il cuore. La conoscenza deve essere trasformata in saggezza e l'energia delle nostre emozioni deve essere trasformata in cuori buoni e in compassione. E come è possibile realizzarlo? Attraverso la pacificazione della mente.

Il Progetto Alice nasce a Treviso negli anni '80 dalle intuizioni di Valentino Giacomini – insegnante elementare e giornalista, e dal 1993 ha sede in India. Insegnando nelle scuole elementari del ricco e sviluppato Veneto negli anni '70, Giacomini aveva già capito che i grandi mezzi didattici di quegli anni non davano gli effetti sperati. I bambini manifestavano disattenzione, calo del profitto, assenza di condivisione. Queste intuizioni lo condusse a ritenere che il problema non era nei metodi di insegnamento, bensì nei contenuti.

"I sistemi educativi attuali sono strutturati sulla separazione, sulla classificazione. Fino a Oggi l'educazione ha seguito il paradigma scientifico di Galileo e Newton" - afferma Giacomini - "Noi crediamo che sia necessario andare oltre la pedagogia ispirata dal paradigma scientifico galileiano. La scienza moderna ha infatti fatto un grande passo avanti con la scoperta della relatività, della fisica quantistica che afferma il principio dell'interdipendenza di tutti i fenomeni e la non esistenza dei confini in Natura.

Ciò che noi pensiamo sia indipendente è solo un'illusione, perché non c'è separazione nel campo unificato dell'energia. Ogni cosa è in relazione e connessa con la totalità. Se la pedagogia non farà propri questi principi, se questi principi non verranno integrati nel campo dell'educazione, non potremo mai aver una vigilanza reale sia sul mondo fisico che su quello psichico".

Nella scuola elementare, diciamo ai bambini: 'Guarda l'albero. Esso è diviso in tre parti – radici, tronco e foglie. Questo è il primo atto di separazione. Dopo, nella scuola media, insegniamo ulteriori classificazioni ed etichette che vanno a selezionare ancor più l'albero. Ma noi, del Progetto Alice, ci fermiamo e chiediamo: è proprio vero che l'albero è diviso in tre parti? Chi ha deciso che è diviso in tre parti? E' conoscenza oggettiva o conoscenza soggettiva? O è successo che un bel giorno nel 1700 un botanico ha preso una penna, ha disegnato un albero e ha scritto che l'albero era diviso in tre parti? Ed è così che si è creata l'idea".²

Il Progetto Alice insegna a prendere coscienza della Realtà dell'Unione, dell'interconnessione, attraverso un percorso cognitivo analitico e progressivo Questa è la Realtà con la maiuscola, cioè assoluta.

¹ Andrea Bocconi, *India formato famiglia*, Milano, Guanda.

² Cfr. G. Germani, *A scuola di Felicità e Decrescita: Alice Project*, Firenze Terra Nuova Edizioni, p 103.

Questa nuova pedagogia comprende dunque l'insegnamento delle materie curricolari come la matematica, la letteratura, le scienze, le lingue, che sono condotte in maniera più intuitiva e meno nozionistica (coinvolgendo tutte le funzioni della mente: visualizzazione, attenzione, concentrazione, memoria). Ma queste sono solo verità scolastiche, per comunicare, per fare le cose, per passare agli esami. Poi c'è la verità ultima. E' su questa che si concentra il Programma Speciale. Attraverso la pratica della meditazione, dello yoga, di tecniche di visualizzazione e il recupero di un'amplessissima tradizione di racconti a sfondo etico, la scuola di Alice conduce gli studenti a riscoprire in se stessi il meraviglioso mondo interiore dove si generano tanto l'invidia e l'orgoglio quanto le qualità della saggezza e dell'equanimità.

I ragazzi vengono condotti a fare esperienza personale di alcune forme in cui si realizza la verità ultima: 1. l'interdipendenza di tutte le cose; 2. la natura convenzionale del linguaggio; 3 la concatenazione delle cause e degli effetti.

Queste idee, apparentemente astratte, sono invece molto facili da recepire per i bambini fin dalla più tenera età. I bambini, infatti hanno una percezione del modo più unitaria e meno concettuale e frammentaria che non quella della maggior parte degli adulti.

Viene domandato, prima di tutto: È vero che l'albero può essere frantumato in parti? È vero che una foglia è separata dalla totalità dell'albero? È vero che esiste un albero indipendente dalla foresta? Esiste una foresta separata dalla Terra? E la Terra può essere pensata come un fenomeno a sé stante rispetto all'Universo infinito?

Le scuole si basano su una visione meccanicistica e deterministica della realtà. Questa è scienza arcaica.

Se la scuola avesse il coraggio di seguire il frutto delle ricerche della moderna fisica quantistica, tutta l'educazione sarebbe diversa. Il principio di indeterminazione Heisenberg spiega l'interdipendenza cosmica dei fenomeni e quindi che non siamo separati come erroneamente si crede.

Ora, se partiamo dal presupposto che dal pensiero nascono le emozioni, le idee, le fantasie, la motivazione ad agire, le decisioni e le azioni, ne consegue che la nostra credenza errata circa il modo di esistere di quell'albero, come di tutti i fenomeni sia fisici che mentali, avrà un impatto tremendo nella nostra vita, su quella degli altri e sull'ambiente stesso.

Oggi la mancanza di coscienza profonda sta causando disastri. I ragazzi, che non trovano i veri scopi dell'esistenza nella cultura moderna, ricercano eccessi e droghe. Si rifugiano nel bullismo e nella violenza -che d'altronde abbonda nel mondo dei media che li circonda -oppure nelle sette religiose, cercando risposte alle loro insicurezze e ai loro bisogni di trascendenza. Ma c'è il rischio che cadano di male in peggio. Il discorso di Alice può essere spostato in ambito religioso. Tutte le religioni. Cristo, Shiva o Buddha rappresentano tutte la mente libera dall'io, dall'egoismo per camminare più leggeri sulla Via, sul Sentiero spirituale.

Il percorso personale di Valentino Giacomini è passato attraverso un incontro decisivo con il Buddismo; alla fine degli anni '80 fu il XIV Dalai Lama che gli consigliò vivamente di abbandonare il giornalismo e focalizzarsi nel campo della sperimentazione e ricerca pedagogica per proporre un nuovo paradigma educativo.

Il concetto fondamentale di impermanenza di tutte le cose - compreso il nostro io - e quello della natura solo convenzionale del linguaggio (e non sostanziale come si crede in occidente)

sono indubbiamente cardini della visione buddista e induista del mondo. Tuttavia Giacomini non ha mai voluto fare del Progetto Alice una scuola buddista in senso settario, bensì una scuola fondata su valori universali. Di qui il nome di Universal Education School. Il suo scopo è tracciare un percorso che possa abbracciare ogni tradizione religiosa.

L'ispirazione tratta dalle scuole non dualiste delle filosofie orientali (Buddhismo Madhyamika, Yoga, Vedanta, Taoismo) e dalla tradizione cristiana (Meister Eckhart, Nicola Cusano, Plotino, San Giovanni della Croce, Suor Maria-Amata di Gesù...) trova tantissime concordanze oggi con la psicologia transpersonale e la psicosintesi, ma anche con le nuove scoperte delle neuroscienze, alla PNEI, alla biologia, alla epigenetica³. Tutte queste conoscenze stanno abbandonando il paradigma dualista galileiano –newtoniano, che come ha scritto papa Francesco nell'Enciclica è essenzialmente dominatore.

Oggi, di fronte a fenomeni così drammatici come la crisi climatica e il global warming, la crisi economica e, purtroppo, il dilagare dei suicidi, per problemi legati ad insolvenze, alla perdita del lavoro, ad insuccessi di vario genere, la pedagogia di Alice può fornire davvero strumenti importanti.

Insegnando che la realtà non si riduce affatto alla materia e che la vita non va valutata solamente in base al successo sociale ed economico, alla gratificazione dell'ego, la scuola è in grado di fornire ai giovani una grande stabilità psico- emotiva.. Anche se ci saranno carenze di lavoro da affrontare, difficoltà derivanti dai cambiamenti climatici, e magari, siccità e carestie, gli studenti di Alice potranno sempre ritornare alla calma della mente, ricorrere al bagaglio interiore di serenità che hanno coltivato fin da bambini, fare tesoro degli insegnamenti dei tanti uomini saggi che ci hanno preceduti nell'affrontare i momenti difficili della vita.

Non è affatto un caso che il Bhutan -l'unica nazione che ha scelto di porre al vertice di tutte le sue politiche non il PIL e la crescita economica, ma la Felicità Nazionale Complessiva - ha chiamato il Progetto Alice per collaborare ad un nuovo sistema di istruzione nazionale.

Com'è noto, fu il re del piccolo stato buddista del Bhutan che nel 1972 coniò per primo il termine *Gross National Happiness* e in tutta la sua vita non usò mai il termine e l'idea di "crescita economica". Pur avendo studiato in prestigiose università inglesi, Jigme Singye Wangchuk, aveva ben chiaro che la sua gente non aveva bisogno dello sviluppo in termini solo materiali. Ciò a cui il suo popolo anelava era la felicità ed essa è soprattutto uno stato mentale- non individuale e non egoistico – ma il più possibile condiviso dalla comunità.

Seguendo l'esempio del re del Bhutan, molti economisti hanno iniziato ad introdurre criteri diversi dal PIL. Ma il governo del Bhutan è andato molto oltre; ha studiato la nozione di felicità, stabilendo che la vera felicità non può esistere se altri soffrono, se non è condivisa. Il Bhutan ha posto al vertice della sua politica i 4 Pilastri della Felicità: Tutela dell'ambiente, preservazione

³ Cfr. per fare qualche esempio, già dal 1933 R.Otto, *Mistica d'Occidente, Mistica d'oriente*, Milano, Marietti, nel 1975 F.Capra *Il tao della Fisica*, Adelphi, Milano, e il Punto di Svolta, Milano, Feltrinelli; M.Vannini *La mistica delle grandi religioni*, Milano, Mondadori; R.Panikkar, *La porta stretta della conoscenza*, Milano, Rizzoli;

della Cultura tradizionale Buddista, Sviluppo economico responsabile e durevole e Buon Governo. Ogni programma di governo bhutanesi, prima di essere votato e attuato sottosta a questi 4 Pilastri e viene soppesato affinché sia sicuro che abbia effetti positivi per sette generazioni. Inoltre nel 2009 è stato organizzato un grande convegno internazionale - Educare per la Felicità Nazionale Complessiva. - L'educazione costituisce infatti una assoluta priorità della sua agenda, l'unica vera "risorsa" per il sovrano e il governo. Nessuno infatti può considerarsi indipendente e isolato.

Il primo Ministro ha osservato che Aristotele definiva l'uomo "Animale a due gambe senza piume". Da questa visione (già molto riduttiva) siamo però passati oggi a quella di "*Mindless Economic Animal*". "Per far fronte alla bramosia, al materialismo e alla *fallacia del consumismo* che ci hanno fatto diventare "*animali economici senza mente*" e che stanno distruggendo il pianeta c'è bisogno nientemeno che di un cambio di coscienza e quindi di stile di vita. La chiave di volta sta nell'educazione".⁴

La pedagogia di Alice è stata segnalata dal Primo Ministro lo stesso come una delle scuole che meglio contribuiscono a questo cambiamento di coscienza. Per formare persone che riescano a contrastare la visione del mondo materialista e consumistica che, come dice il Ministro, "è straordinariamente seduttiva e sempre più sofisticata e potente", occorre sviluppare qualcosa che la cultura occidentale ha quasi completamente dimenticato: "la vera e indistruttibile natura della mente". Bisogna cioè capire e riscoprire che nel profondo della nostra mente esiste un'innata saggezza, bontà, compassione, che viene chiamata *Dorje* – "indistruttibile come il diamante". Platone, Plotino, e tutta la mistica da Eckhart, a Taulero, sino a Simone Weil o Madre Teresa conoscevano bene questa mente adamantina, l'apice della mente.⁵ Senza il recupero di questa parte di noi che scopriamo nei momenti di silenzio, nella meditazione, nella contemplazione è impossibile, come ci insegna il progetto Alice, trovare la felicità ed educare alla felicità.

Anche il recente incontro ufficiale del Dalai Lama con Alice Project –avvenuto a Bodh Gaya in India nel gennaio del 2018 – si colloca all'insegna di una educazione universale la quale possa fornire le base di una etica comune.

Il Dalai Lama ha molte volte lamentato che l'educazione occidentale moderna che oggi si estende a tutto il pianeta, è assolutamente carente della lezione dell'etica. Anzi, "Più le persone sono istruite – ha affermato - e più sono furbe ed mirano al profitto personale". Valentino gli ha presentato il suo ultimo lavoro, *Manuale di Etica Universale*, e il Dalai Lama ha riconosciuto che nelle scuole di Alice è stato realizzato il sistema educativo da lui sognato.⁶ Se si recupera la conoscenza non dualista, la verità Ultima dell'unità, Cristiani, Buddisti, Indù, Mussulmani, atei, possono trovare un punto di convergenza nell'agire in maniera etica. Le scuole di Alice e propongono l'Etica secolare – etica che può essere riconosciuta e seguita da tutti gli uomini senza riferimenti esclusivi ad una sola tradizione culturale.

⁴ L.Y.Thinley, *Educating for Gross national Happiness, Opening Address*, December 2009.

⁵ Cfr. Marco Vannini, *Storia della Mistica. Dall'Iliade a Simone Weil*, Mondadori, Milano, 2005.

⁶ V.Giacomin, *Manuale di Etica Universale*, Terra Nuova, Firenze 2018.

Il pensiero settecentesco fondò infatti la scienza moderna relegandola alla conoscenza dei fenomeni e staccandola da qualsiasi considerazione sui valori. Ma proprio per questo, la morale in occidente è andata via, via scomparendo.

Invece le scienze quantiche stanno scoprendo che non c'è dualità tra Ego e mondo, che non esiste oggettività, che soggetto e oggetto sono continuamente correlati, che tutto è interrelato e impermalente. Anche il Papa Francesco nella *Laudato Sii* ribadisce le scoperte delle scienze quantiche e il fatto che tutto è interconnesso e interdipendente, almeno sette volte.⁷

” Tutto è connesso. Se l'essere umano si dichiara autonomo dalla realtà e si costituisce dominatore assoluto, tutto si sgretola”(117). “L'Antropocentrismo moderno ha finito per collocare la ragione tecnica al di sopra della realtà”(115). “La crisi ecologica è un'emergenza esterna della crisi etica, culturale e spirituale dell'umanità, non possiamo illuderci di risanare la nostra relazione con la natura e l'ambiente senza risanare tutte le relazioni umane fondamentali “(119).”

Se tutto è interconnesso è evidente che i prima di tutto bisogna sottoporre l'ego all'educazione, alla purificazione, al superamento dei veleni e degli offuscamenti (*klesa*) perché si possa davvero giungere ad una visione equanime, non distorta e giusta. Questa è la base comune di tutte le tradizioni religiose che hanno sempre sostenuto e stimolato l'umiltà, l'annullamento dell'ego, l'altruismo, la purezza.

Dalla pedagogia del Progetto Alice di Giacomini basata sul non dualismo giunge dunque un grande impulso al mondo attuale, non solo per sconfiggere il bullismo e altri fenomeni tristemente attuali, ma per rifondare davvero l'etica attraverso la conoscenza della verità ultima e la contemplazione silenziosa.

⁷ *Laudato Sii*, capp.15; 114; 117; 120; 137; 138: 164.